
MUZIO
MAÑZU

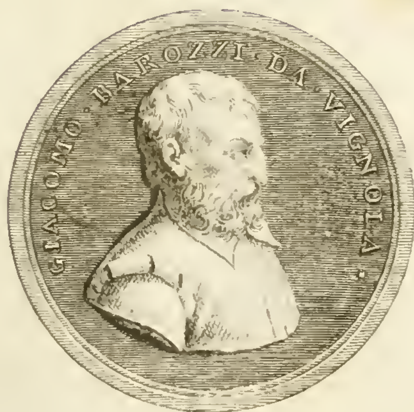
I CINQUE ORDINI

D' ARCHITETTURA

DI

GIACOMO BAROZZI

DA VIGNOLA





FIRENZE MDCCCVI.

Nella Stamperìa di Giuseppe Tofani, e Compagno

CON REALE APPROVAZIONE.

AL SUO PREGIATISSIMO AMICO

CAVALIER PRIORE

GIULIO ORLANDINI

IL CAV. COSIMO ROSSI

VICE-PRESIDENTE DELLA R. ACCADEMIA FIORENTINA DELLE BELLE ARTI EC.

PUbblicando con alcune giunte, ed illustrazioni il Trattato elementare dei Cinque Ordini d'Architettura, disteso già dal Vignola per istruzione degli studiosi Architetti, non potrei meglio indirizzare questa nuova Edizione d'un Libro classico, meritamente così rinomato, quanto dedicandola per sentimento di vera amicizia ad un Gentiluomo ornatissimo, com' Ella è, che stima general-

neralmente le Belle-Arti, ed apprezza ad un tempo i Professori delle medesime. Fuori di questo leale motivo, lodevolissimo di sua natura, null'altro ho avuto in veduta nell'adornare quest'Opera col di Lei Nome, avvegnachè le qualità nobili, che La distinguono, avesser potuto somministrarmi argomento di degnamente encomiarla. Sia certo, che parte veramente dal cuore questo debol tributo dell'antica mia stima, e prosegua a contarmi sempre tra quelli, che si pregiano d'essere in amichevole corrispondenza con chiunque coltiva, o protegge le Arti Liberali d'ogni maniera, che sono, senz'alcun dubbio, uno dei principali ornamenti di tutti i Popoli civilizzati.

INTRODUZIONE

Chiunque si dedica, o per necessità, o per diletto, alle Professioni di Architetto, d'Ingegnere, e pur anche d'Agrimensore, non può dispensarsi dal fare un esatto studio sulle Proporzioni degli Ordini d'Architettura, e dell'Ombre, in virtù delle quali i Disegni lineari o Geometrici acquistano tutta l'apparenza di verità come se fossero di rilievo.

Le Regole conducenti alla determinazion di quest'ultime furono accuratamente dettate nel mio *Saggio Teorico-pratico* pubblicato l'Anno decorso; ma la ristrettezza, cui mi viddi obbligato, per diminuirne il volume, e per conseguenza il dispendio, non mi permise d'estendermi, quanto averei desiderato, intorno alle interessanti modificazioni delle Penombre.

La riflessione sovvenutami, che il miglior metodo di compir l'Opera sarebbe stato quello di porre sott'occhio Esempj ovvj, ma ragionati, e verosimili, mi ha indotto presentemente a seguirlo. La mia scelta è caduta sopra i cinque Ordini d'Architettura, perchè vi ho trovati i mezzi più acconci onde sviluppar meglio le massime della mia Opera surriferita, ed anco perchè la combinazione dell'Ombre coll'insegnamento delle Proporzioni Architettoniche era coerente ad un buon piano di Studio.

Il Vignola, che ha finquì occupato il primo posto fra i Trattatisti delle Proporzioni degli Ordini d'Architettura, e che certamente l'occuperà fintantochè non sia per comparire alla luce un'Opera più perfetta, nella quale gli Architetti possano attingere dai medesimi fonti i Principj, che serviron di norma all'Autor prelodato, m'ha offerto il modo di lumeggiare ed esemplificare l'oggetto prefissomi. La reputazione oltre a ciò, della quale gode il Trattato medesimo del Vignola in tutte le più insigni Scuole d'Europa, e la difficoltà, che hanno adesso gli Studenti di acquistarne le migliori Edizioni, mi han confermato in questa scelta particolare.

Possano il lungo studio fatto nella mia gioventù, e le mie numerose osservazioni sul vero della Natura e dell'Arte introdurre in queste Tavole d'Architettura tutta la verosimiglianza, che per avventura si può ottener da una Carta; e possa il giudizio del Pubblico render degna d'approvazione questa tenue fatica, che ho l'onore di presentargli!

PREFAZIONE

DI MESSER JACOPO BAROZZI DETTO IL VIGNOLA

PEr qual cagione io mi sia mosso a fare questa Operetta, e per quale di poi la si sia al pubblico servizio di chi in ciò si diletta da me donata, per più chiara intelligenza di essa intendo narrarvi, come

Avendo io per tanti anni in diverse parti esercitato quest' Arte dell'Architettura, mi è piaciuto di continuo, intorno questa pratica degli ornamenti, vedere il parere di quanti Scrittori ho potuto, e quelli comparandoli tra loro stessi, e con l' opere antiche, quali si veggono in essere, vedere di trarne una regola, nella quale io mi acquietassi con la sicurezza, che ad ogni giudizioso di simile Arte dovesse in tutto, ovvero in gran parte piacere; e questa solo per servirmene nelle mie occorrenze, senza aver posto in essa altra mira. E per far questo, lasciando da parte molte cose degli Scrittori, dove nascono differenze frà loro non piccole, per potermi appoggiare con fermezza maggiore, mi son proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque Ordini, i quali nelle anticaglie di Roma si vedono, e questi tutti insieme considerandoli, e con diligenti misure esaminandoli, ho trovato quelli, che al giudizio comune appajono più belli, e con più grazia si appresentano agli occhi nostri; questi ancora avere certa corrispondenza, e proporzione di numeri insieme meno intrigata, anzi ciascun minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti appunto. Laonde considerando più addentro, quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proporzione, e le cose spiacevoli esser fuori di quella, come ben provano i Musici nella lor Scienza sensatamente, ho preso questa fatica più anni sono di ridurre sotto una breve regola, facile e spedita, da potersene valere, li cinque Ordini di Architettura detti; et il modo, in che ciò fare ho tenuto, è stato tale. Volendo mettere in questa regola, per modo d' esempio, l' Ordine Dorico, ho considerato quello del Teatro di Marcello esser fra tutti gli altri da ogn' uomo più lodato. Questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto Ordine Dorico, sopra il quale avendo terminato le parti principali, se qualche minimo membro non avrà così obbedito intieramente alle proporzioni dei numeri (il che avviene ben spesso dall'opera delli Scarpellini, o per altri accidenti, che in queste minuzie possono assai), questo l'averò accomodato nella mia regola, non discostandomi in cosa alcuna di momento, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l' autorità degli altri

Dorici, che pur son tenuti belli, da'quali ne ho tolto l' altre minime parti quando mi è convenuto supplire a questo; a talchè, non come Zeusi delle Vergini Crotoniati, ma come ha portato il mio giudizio, ho fatto questa scelta da tutti gli Ordini, cavandoli puramente dagli Antichi tutti insieme, nè ci mescolando cosa di mio, se non la distribuzione delle proporzioni, fondata in numeri semplici, senza avere a fare con traccia, nè piedi, nè palmi di qual si voglia luogo, ma solo da una misura arbitraria, detta Modulo, divisa in quelle parti, che ad Ordine per Ordine al suo luogo si potrà vedere, e data tal facilità a questa parte d' Architettura altrimenti difficile, ch' ogni mediocre ingegno, purchè abbia alquanto di gusto dell' Arte, potrà in un'occhiata sola, senza gran fastidio di leggere, comprendere il tutto, et opportunamente servirsene. E perchè io non penso in questo luogo di voler occorrere a quelle obiezioni, che da qualcuno sò, che saranno proposte, non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all' Opera istessa, che col piacere a più giudiziosi, faccia anco, che rispondino per me contro gli altri, dico solamente, che se qualcuno giudicasse questa fatica vana, con dire, che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso che, secondo il parer di tutti, e massime di Vitruvio, molte volte convien crescere, o scemare delle proporzioni de' membri degli ornamenti, per supplire coll' arte dove la vista nostra per qualche accidente venga ingannata; a questi in tal caso rispondo, esser in ogni modo necessario sapere quanto si vuole, che appaja all' occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma, ch' altri s' averà proposta di osservare.

Il mio intento è stato solamente di essere inteso da quelli, che abbiano qualche introduzione nell' Arte: e perciò li nomi particolari di ciascun membro saranno a suo luogo notati, et in quel modo, che a Roma vengono volgarmente nominati.

DEI CINQUE ORDINI



L'Ordine di Architettura è un composto di più parti, delle quali la Colonna è la principale, per formare un bell'insieme di saldezza ed ornamento di Fabbrica. Un Ordine perfetto è composto di tre parti fondamentali: di Colonna cioè, di Cornicione, e di Piedistallo. Si posson per altro impiegare separatamente queste sue parti, e vi si possono ancora introdurre delle variazioni, purchè conformi alle regole generali e caratteristiche dell'Ordine che s'adopera, senza che questo possa dirsi in sostanza variato. Sono difatti le proporzioni principali, e gli ornati maggiori, o minori delle parti, che fanno sempre ed immancabilmente distinguere un Ordine di Architettura dall'altro; e l'occhio avvezzo a proporzioni siffatte ne giudica tosto, e non è soggetto a ingannarsi.

Gli Ordini d' Architettura son cinque; nè sino ad ora se ne conosce un sesto, che gli Artisti di buon gusto abbiano accolto con lode, e messo in pratica come i cinque più antichi. Si chiamano i cinque Ordini Dorico, Jonico, Corintio, Toscano, e Composito. I primi tre ripetono l'origine dai Greci; il quarto si pretende un' imitazione fatta dagli Italiani, e specialmente in Toscana, del Dorico; il quinto dicesi anche Romano perchè risulta dalla composizione, o mescolanza, che fecesi ai tempi d'Augusto, dell' Jonico, e del Corintio.

Ogni Ordine si distingue dagli altri per il suo carattere singolare, ossia per il numero delle parti, o membrature minori, per la loro forma, e per le proporzioni delle parti sì maggiori, come minori.

Il Dorico non è tanto saldo, e robusto quanto il Toscano; l'Jonico è più delicato di questi due; il Corintio è il più gentile, ed il più nobil degli altri; il Composito ha un Carattere misto delle qualità dell' Jonico, e del Corintio.

Il Dorico ha la sua Colonna alta otto diametri della medesima, ed ha inoltre i Triglifi, e le Metope nel fregio del Cornicione. L' Jonico ha la Colonna alta nove diametri, e di più le Volute o Spirali nel Capitello. Il Corintio ha la Colonna di dieci diametri d' altezza, con i Caulicoli e le Foglie a due ordini nel Capitello. Il Toscano ha la Colonna alta sette, ed il Composito dieci diametri come il Corintio, avendo però come l'Jonico le Volute nel suo Capitello.

Le parti della Colonna sono la Base, il Fusto, ed il Capitello: quelle del Cornicione son l' Architrave, il Fregio, e la Cornice: il Piedistallo è composto di Basamento, di Tronco, e di Cimasa.

La misura generale di rapporto, che si adopra nella composizione degli Ordini, è eguale alla metà del diametro inferiore del *Fusto* d'una Colonna, e dicesi *Modulo*. Esso dividesi in dodici parti nel Toscano, e nel Dorico, ed in diciotto negli altri Ordini, secondo l'insegnamento pratico del Vignola.

DELLE MODINATURE.

Le Modinature sono quelli Ornamenti, o Membretti d'Architettura, la cui unione forma le Cornici, le Basi, e gli altri Membri maggiori corrispondenti ad un Ordine: esse sono di specie diverse. Alcune difatti aggettano al di fuori del vivo, o del piombo; alcune all'incontro sporgono indietro; ed altre finalmente riuniscono l'aggetto o l'avanti, e l'indietro: tutte però si riducono a membrature piane, come i *Plinti*; a tonde come i *Tori*; ed a miste come le *Gole*.

Il Prospetto che accompagna la Tavola I., presenta i loro nomi, e la lor situazione. La Tavola II. comprende le regole per descriverle.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

SECONDO IL VIGNOLA MEDESIMO

TAVOLA III.

Del Piedistallo Toscano.

ANcorchè nell'Ordine Toscano rare volte occorra di farvi il Piedistallo, nondimeno l'ho posto quì in Disegno per seguire la disposizione; avvertendo che in tutti i cinque Ordini (e ciò serva di regola generale) ho osservato i Piedistalli, con i loro ornamenti, dover essere la terza parte

della loro Colonna, colla Base, e Capitello; siccome tutto l'ornamento di sopra, cioè Architrave, Fregio, e Cornice, ha da essere la quarta parte; dalla quale intelligenza, e presupposto ne nasce questa gran facilità nell' operare, che avendo a far qual si voglia di questi cinque Ordini, dopo che siasi determinata l'altezza che dee avere, questa si divide in 19. parti (Tav. I. Fig. 1.); 12. se ne danno alla Colonna, compresovi Base, e Capitello, 4 al Piedistallo, e 3 alla Cornice. Di nuovo poi si piglia l'altezza della Colonna colla Base e Capitello, e si fa la divisione dei suoi Moduli, secondo che sarà l' Ordine, o Corintio, o Dorico, od altro; e poi con questo Modulo diviso nelle sue parti, secondo si vede ai suoi luoghi, si fabbrica il tutto.

TAVOLA IV.

Del Capitello, e Cornicione Toscano.

AVendo fino ad ora scritto in generale sulle principali misure per far l'Ordin Toscano, in questa, e nell'antecedente Figura ho disegnato le parti in grande, acciò particolarmente si possa vedere la divisione d' ogni minimo membro colle projetture insieme, affinchè la chiarezza del Disegno supplisca da se sola a farsi intendere senza molte parole, come agevolmente ciascuno con qualche considerazione potrà conoscere.

TAVOLA V.

Intercolunnio Toscano semplice.

NOn avendo fra le Antichità di Roma trovato ornamento Toscano, di cui n' abbia potuto formar regola, come ho trovato negli altri quattro Ordini, cioè Dorico, Jonico, Corintio, e Composito, ho preso l' autorità di Vitruvio nel Libro IV. Cap. VII., dove dice: La Colonna Toscana debbe essere in altezza di sette grossezze di essa Colonna colla Base, e Capitello. Nel resto dell'Ornamento, cioè Architrave, Fregio, e Cornice, mi par convenevole osservare la regola, che ho trovata negli altri Ordini, cioè che l' Architrave, Fregio, e Cornice sieno la quarta parte dell'altezza della Colonna; essendo la Toscana Moduli 14., colla Base, e Capitello, come si vede notato per numeri, saranno l'Architrave, Fregio, e Cornice Moduli 3 ½, che è il quarto di 14.

Per regola generale in tutti li cinque Ordini, volendo far la Colonna, e Cornice senza Piedistallo, determinata l' altezza, quella si dividerà in cinque parti; quattro saranno per la Colonna, Base, e Capitello, ed una per la Cornice, Fregio, ed Architrave, che sempre debbono essere una quarta parte dell' altezza della Colonna compresovi Base, e Capitello. Si dividerà poi detta altezza della Colonna, Base, e Capitello nelle parti, che convengono all' Ordine che si vuol disegnare, una delle quali sarà il Modulo, con cui si averanno le altre divisioni, come a suo luogo viene insegnato (1).

TAVOLA VI.

Intercolunnio Toscano con Arco.

AVendosi a far l' Ordin Toscano senza Piedistallo, si partirà tutta l' altezza in parti 17 ½, e ciascuna di queste parti chiameremo Modulo, il quale diviso in 12. parti eguali, con queste si forma tutto l' Ordine colli suoi particolari membri, come si vede in Disegno notato per numeri così rotti, come intieri.

TAVOLA VII.

Intercolunnio Toscano con Arco, e Piedistallo.

MA dovendosi fare quest' Ordine Toscano col suo Piedistallo, si partirà tutta l' altezza in parti 22 ⅙; e ciò si facci perchè il Piedistallo ricerca avere in altezza la terza parte della sua Colonna, colla Base, e Capitello, ch' essendo Moduli 14, la terza parte sono Moduli 4 ⅔, i quali aggiunti a Moduli 17 ½ vanno al numero 22 ⅙.

---

(1) La Regola che tiene l' Autore per rastremar le Colonne, trovasi nella Tavola XXX.

TAVOLA VIII.

Del Piedistallo Dorico.

IL Piedistallo Dorico deve esser Moduli 5 ⅓ in altezza. L'imposta dell'Arco D Moduli uno, ed i suoi particolari membri devono esser partiti come stanno notati per numeri (1).

TAVOLA IX.

Capitello, e Cornicione Dorico.

QUesta parte d'Ordine Dorico è stata desunta dal Teatro di Marcello di Roma, come nel Proemio per modo d'esempio fu detto, e posta in disegno ritiene questa medesima proporzione.

TAVOLA X.

Altro Capitello, e Cornicione Dorico.

QUest' altra parte d'Ordin Dorico è cavata da diversi frammenti delle Antichità di Roma, e fattone un composto tale, che in opera ho trovato riuscir molto bene.

---

(1) Gli incavi, che si fanno qualche volta nel fusto delle Colonne in tutti gli Ordini, meno il Toscano, diconsi scanalature: le regole che assegna l' Autore per tracciarle in quest' Ordine Dorico, sono due. La prima segnata di Lettera A indica il centro della scanalatura in pianta posto nel mezzo della semicirconferenza circolare, che deesi descrivere; la seconda lo dimostra nell'angolo del triangolo equilatero B. La loro situazione nel fusto dipende dallo spartito, che ne mostra la metà della Pianta C.

TAVOLA XI.

Dell' Intercolunnio Dorico semplice.

IL modo di divider quest' Ordine Dorico senza il Piedistallo si è, che partita tutta la sua altezza in parti 20, di una di esse parti se ne fa il suo Modulo, che si divide in 12. parti, come quello del Toscano; alla base, coll' Imo-scapo della Colonna, si darà un Modulo; il fusto della Colonna senza l' Imo-scapo si farà di Moduli 14; il Capitello sarà un Modulo: l' ornamento poi, cioè, Architrave, Fregio, e Cornice saranno Moduli 4, che è la quarta parte della Colonna con Base, e Capitello, come si è detto addietro dover esser l' Architrave 1, il Fregio 1 ½, e la Cornice 1 ½, che questi insieme sono Moduli 4, e poi raccolti cogli altri fanno 20.

TAVOLA XII.

Intercolunnio Dorico con Arco.

VOlendo fare ornamento di Logge, ovvero Portici d' Ordine Dorico, si deve (come si è detto) partire l' altezza in parti 20, e formare il Modulo; poi distribuirne le larghezze, che venghino da un Pilastro all' altro Moduli 7, e li Pilastri siano Moduli 3, che così verranno partite le larghezze coll' altezze alla sua proporzione, colla luce delli vani di due larghezze in altezza, e verrà la giusta distribuzione delle Metope, e Triglifi, come si vede. Resta solo avere in considerazione, che la Colonna deve uscir fuori del Pilastro un terzo di Modulo più del suo mezzo, e questo si fà, perchè le projetture delle imposte non passino nel mezzo delle Colonne; e questa sarà regola universale in tutti i casi simili di tutti gli Ordini.

TAVOLA XIII.

Intercolunnio Dorico con Arco, e Piedistalli.

AVendosi a far Portici, ovvero Logge d' Ordin Dorico colli Piedistalli, devesi partire in parti 25. ed un terzo l' altezza, e di una farne il Modulo, e determinar la larghezza da un Pilastro all' altro in Moduli 10, e la

larghezza dei Pilastri in Moduli 5, che così verranno giuste le distribuzioni delle Metope, e Triglifi, ed il vano degli Archi proporzionato, volendo che venga l'altezza duplicata alla larghezza, la quale altezza sarà di Moduli venti, come si vede.

T A V O L A XIV.

Del Piedistallo Jonico.

LA Cornice dell'Imposta quì di contro disegnata d'Ordine Jonico è d'altezza un Modulo, e la sua projettura un terzo di Modulo, ed i particolari Membri si posson vedere dai numeri, come quelli del Piedistallo, e della Base.

T A V O L A XV.

Capitello e Cornicione Jonico.

IL modo di fare il Capitello Jonico, ancorchè nella controscritta Figura sia disegnato colla Pianta, e Profilo, a più chiara intelligenza si deve tirar due linee a perpendicolo, due Moduli distanti l'una dall'altra, le quali passino per il Centro degli Occhi delle Volute, e sono chiamate *Cateti*. Tutta la Voluta deve esser alta sedici parti di Modulo; otto restano sopra l'Occhio, il quale è due parti, e sei restan di sotto. Il modo, col quale si fanno queste Volute, è disegnato nella Tav. XVI., e vi sarà anche brevemente descritta la maniera, con cui si procede.

T A V O L A XVI.

Regola descritta dal Vignola per far la Voluta del Capitello Jonico.

TIrato il *Cateto* di questa prima Voluta, ed un'altra linea in squadro, che passi per il Centro dell'Occhio, si divide detto Occhio nel modo segnato, come si vede nella Figura A; e facendo Centro nel punto segnato 1,

si allarga il Compasso fino alla sommità del Listello, e si gira una Quarta di Circolo: dipoi si fà Centro nel punto segnato 2, e stringendo il Compasso fino al termine della Quarta superiore già descritta si gira l'altra Quarta, e così procedendo si fanno li tre giri compitamente.

Per formare poscia la grossezza del Listello, siccome è la quarta parte di tutta la larghezza della Voluta, così si devon dividere in quattro parti gl' intervalli de' Centri, che hanno servito a formare li tre giri, e nella prima parte immediatamente sotto li medesimi numeri si fermeranno altri Centri, e con questi nuovi Centri, e colli stessi numeri, operando come si è fatto a descrivere i primi giri, si formerà il Listello della Voluta, la cui larghezza si anderà sminuendo colla dovuta proporzione, come si vede.

Altra Regola.

VOlendo fare la Voluta secondo l'altra Regola si tira l'Orizzontale per il Centro dell'Occhio, e si fà passare per lo stesso Centro l' altra linea detta *Cateto*, che è lunga parti 16 d'un Modulo, 9 delle quali devono restare al disopra del Centro, e le altre 7 al di sotto. Per questo Centro si fan passare le linee 8,4, 2,6 provenienti dalle divisioni dell'Occhio in 8 parti eguali, come si vede nella Figura, e quindi a parte si forma il Triangolo rettangolo 1 *cd*, il di cui lato 1 *c* sia parti 9, e l' altro *cd* ne sia 7. Fatto questo si divide in 24 parti eguali l'Arco compreso fra il lato *d* 1, ed il disopra dell' Occhio, come vedesi nella Tavola, e prolungati i raggi fino ad 1 *c*, si ha la Voluta operando come segue. Si pone il piede fermo del Compasso in *c*, e si allarga fino ad 1, riportando questo intervallo in C sul Cateto per avervi il punto 1. Si rimette di nuovo il piè fermo in *c*, e si riportan gl' intervalli *c*,2; *c*,3; *c*,4 ec. uno alla volta sulle linee primarie 2,6; 3,2 ec. Fatto questo coll'intervallo 1,C, e col Centro 1 si descrive una piccola porzione di Cerchio dentro l' Occhio, che intersecata dall'altra formata dall'intervallo 1 C, col Centro 2 dà il Centro dell' Arco 1,2. Il Centro dell' Arco 2,3 si trova nell' intersezione delle due porzioni descritte, una con 2C e Centro 2, l'altra con 2C, e Centro 3; così degli altri.

Dovendosi in oltre descrivere la grossezza del Listello bisognerà trasportare i punti nelle linee, che dividono la Voluta, e questi si avranno prendendo nella linea 1,*c* sempre due parti meno, cioè per la linea 1 si prenda l'intervallo da *c* al numero 3, per la linea 2 da *c* al numero 4; così per la linea 3 da *c* al numero 5; proseguendo sempre a stringere il Compasso una parte. Segnati poi tutti i punti si troveranno i Centri nel modo insegnato di sopra: e quanto brevemente si è detto pare sufficiente per esser da tutti inteso.

TAVOLA XVII.

Dell' Intercolunnio Jonico semplice .

AVendosi a far l'Ordine Jonico senza Piedistallo, tutta l'altezza si ha da partire in parti ventidue e mezzo, e d'una di queste fare il Modulo, che va diviso in parti diciotto; e questo avviene, che per essere Ordine più gentile del Toscano, e del Dorico, ricerca più minute divisioni. La sua Colonna deve esser Moduli diciotto, compresavi la Base, ed il Capitello; l' Architrave Moduli uno e un quarto, il Fregio Moduli uno e mezzo, e la Cornice Moduli uno e tre quarti, che uniti insieme Architrave, Fregio, e Cornice sono Moduli quattro e mezzo, che è la quarta parte dell' altezza della Colonna.

TAVOLA XVIII.

Intercolunnio Jonico con Arco .

DOvendosi fare Portici, o Loggie di Ordine Jonico, si faranno Pilastri grossi Moduli tre, e la larghezza del vano Moduli otto e mezzo, o l'altezza Moduli diciassette, che sarà il doppio della larghezza; la quale è regola da osservarsi fermamente in tutti gli Archi di simili ornamenti, ogni volta però che gran necessità non ci astringa ad uscire dalla regola.

TAVOLA XIX.

Intercolunnio Jonico con Arco , e Piedistallo .

MA dovendosi fare Portici, o Loggie d' Ordine Jonico con i Piedistalli, tutta l'altezza va partita in parti ventotto e mezzo, essendo il Piedistallo col suo ornamento Moduli sei, parte terza della Colonna, colla Base, e Capitello, come si è detto doversi fare in tutti gli Ordini; la larghezza del vano sarà Moduli undici; l'altezza Moduli ventidue; la larghezza del Pilastro Moduli quattro, come si vede in disegno notato per numeri.

TAVOLA XX.

Del Piedistallo Corintio.

SE il Piedistallo di quest' Ordine Corintio fosse la terza parte dell' altezza della Colonna, sarebbe Moduli sei, e due terzi; ma si può comportare in Moduli sette per più sveltezza, che molto è conveniente a simile Ordine; ed anche perchè il netto del Piedistallo senza la Cimasa, e Basamento riesce di due quadri: al rimanente, cioè Basamento, e Cimasa del Piedistallo, Base della Colonna, ed Imposta dell' Arco non ricercasi altra spiegazione, mentre tutto si vede per numeri.

TAVOLA XXI.

Capitello Corintio, e sua Pianta.

COlla pianta, e col profilo di quest' Ordine Corintio si posson conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si pigliano le larghezze, facendo un quadro, che sia per linea diagonale Moduli quattro, e su un lato dello stesso si farà un Triangolo equilatero nel modo che si vede, e nell' Angolo segnato A si fermerà la punta del Compasso, e tirerassi il cavo dell' Abaco. Per il Profilo si piglia l'altezza delle sue Foglie, de' Caulicoli, ed Abaco, e lo sporgimento delle Foglie de' Caulicoli si piglia per la linea, che nasce dalla punta dell' Abaco al Tondino della Colonna (1), come si dimostra il disegno del profilo: il restante, con un pò di considerazione, si può facilmente intendere.

TAVOLA XXII.

Capitello, Cornicione, e Soffitto Corintio.

QUesta Cornice d' Ordine Corintio è cavata da diversi luoghi di Roma, ma principalmente dalla Rotonda, dalle tre Colonne, che sono nel Foro Romano, e raffrontati li suoi principali membri vi ho posto la sua

4

(1) Si osserva che quantunque le rivolte delle Foglie debbano aver per tangente la linea retta, che congiunge il colmo del Collarino con quello dell' Abaco, non si può nondimeno vedere nel Disegno Geometrico un tal contatto a motivo dell' alterna situazione delle Foglie nel primo, e nel secondo ordine delle medesime.

regola, non mi scostando punto dalle antiche, e ridotta in tal proporzione, che venga un Modiglione nel mezzo delle Colonne, e che siano i suoi Vovoli, Denticoli, Archetti, e Fusaroli diritti l'uno all' altro con diligente ordine, come si può vedere. A cognizione delle sue misure suppliscono i numeri, che son parti di Modulo, qual Modulo è diviso in parti diciotto, come quello dell' Jonico.

TAVOLA XXIII.

Dell' Intercolunnio Corintio semplice.

PEr far quest' Ordine Corintio senza Piedistallo, tutta l'altezza si divide in parti venticinque, e con una di queste si fà il Modulo.

Le altre divisioni principali si veggono; e la larghezza da una Colonna all' altra deve esser Moduli quattro, e due terzi, sì acciocchè gli Architravi di sopra non patiscano, come anche per combinare, che i Modiglioni della Cornice, nel suo egual spartimento, vengano sopra il mezzo della Colonna.

TAVOLA XXIV.

Intercolunnio Corintio con Arco senza Piedistallo.

E volendo fare Archi di Logge, o siano Portici di quest' Ordine Corintio senza Piedistallo, devesi fare come è notato per numeri nella Tavola, che li vani siano Moduli nove in larghezza, e Moduli diciotto in altezza, ed i Pilastri Moduli tre.

TAVOLA XXV.

Intercolunnio Corintio con Arco, e Piedistallo.

MA se si avranno a far Logge, ovvero Portici con Piedistalli, si partirà il tutto dell' altezza in parti trentadue, e d' una di quelle parti si farà il Modulo; dodici delle medesime sarà la larghezza del vano; e ven-

ticinque l'altezza; e benchè passi li due quadri in quest' Ordine Corintio, gli si conviene per più leggiadrìa. Li Pilastri si faranno Moduli quattro, come è notato.

TAVOLA XXVI.

Del Piedistallo Composito.

QUesto Piedistallo Composito tiene le medesime proporzioni del Corintio: solo è variato nei membri della Cimasa, e Basamento, come si può conoscere. E perchè l'ornamento Composito ha le medesime proporzioni del Corintio, non ho stimato necessario fare nè li Colonnati nè gli Archi proprj, riportandomi a quelli del Corintio: solo ho messo la sua varietà nella Base, e Capitello, ed altri suoi ornamenti, come a' suoi luoghi si può osservare.

TAVOLA XXVII.

Pianta, e Profilo del Capitello Composito.

QUesta Pianta, e Profilo del Capitello Composito tiene le medesime proporzioni del Corintio; solo è variato, che dove nel Corintio sono i Caulicoli, questo Composito ha le Volute fatte nel modo istesso delle Joniche. Gli antichi Romani pigliando parte dell' Jonico, e parte del Corintio fecero un composto tale (come si è detto di sopra) per unire insieme quanto si poteva di bellezza in una parte sola.

TAVOLA XXVIII.

Capitello, e Cornicione Composito.

QUest' Ordine Composito, cioè Capitello, Architrave, Fregio, e Cornice, è anch' esso cavato da diversi luoghi fra le Antichità di Roma, e ridotto a proporzione, come fu detto del Corintio, il quale, per essere diligentemente notato per numeri, da se abbastanza si dimostra.

TAVOLA XXIX.

Capitelli Composti, e Base Attica.

TRovandosi fra le Antichità di Roma quasi infinite varietà di Capitelli, quali non hanno nomi proprj, ma si possono tutti insieme con questo vocabolo generale nominar Compositi, e anche segnono le misure principali degli altri Compositi derivati solamente dall' Jonico, e Corintio; ben'è vero che in alcuni si vedranno Animali in luogo dei Caulicoli, in altri Cornucopj, ed in altri altre cose, forse secondo che a lor proposito occorreva, come si può giudicare dal presente, che avendo quattro Aquile in luogo dei Caulicoli, ed in luogo di Fiori facce di Giove co' fulmini sotto, si può facilmente credere che fosse in un Tempio consacrato a Giove. Così si può dire, che l'altro il quale ha quattro Grifoni in luogo dei Caulicoli, e quattro Aquile nei mezzi, con un Cane nelle grife, fosse appropriato a qualche altro loro Idolo. La sua proporzione, eccetto gli Animali, è simile alli Corintj.

La Base è quella, che vien da Vitruvio nominata *Attica*, o *Atticurga* nel Terzo Libro al Cap. 3., come prima dagli Ateniesi trovata, e posta in opera. A' tempi nostri è in uso metterla sotto il Corintio, Composto, Jonico, e Dorico indifferentemente, la quale più si confà al Composto, che ad alcun altro Ordine, ed anco si può tollerare nell' Jonico, non servendosi della sua propria. Sotto altri Ordini poi io la riputerei sconvenevole affatto, e n'addurrei più ragioni; ma non voglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza: basterà coll' ordin solito mostrarne il suo spartimento con numeri del Modulo diviso in parti diciotto, come quello dell' Jonico, e Corintio.

TAVOLA XXX.

Maniera per diminuir la grossezza del fusto della Colonna, e per formare la Colonna Spirale.

IN diversi modi si sminuiscono o affusano le Colonne: due quì se ne pongono per i più approvati, e migliori. Il primo e più noto si è, che determinata l'altezza, e la grossezza della Colonna, e quanto si vuole,

che si sminuisca dalla terza parte in su, si forma un Semicircolo dove comincia a sminuire, e quella parte che vien compresa dalla perpendicolare condotta dal vivo del Fusto, come EK, si divide in quante parti eguali si vuole, ed in altrettante parti, più una, si dividono i due terzi della Colonna; indi incontrandosi le linee perpendicolari colle orizzontali, si avranno i termini, per cui tirare la linea, che sminuisce la Colonna, e le dà grazia, come si vede. Questa forma di Colonne si può usare nel Toscano, e nel Dorico.

L'altro modo da me stesso speculando l'ho trovato, e benchè sia molto men noto, è però facile a comprendersi da' lineamenti. Dirò solamente che determinate tutte le parti, come si è detto, si dee tirare una linea orizzontale indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C, e passa per D; poi riportando la misura C D nel punto A, e tagliando col compasso il *Cateto*, o Asse della Colonna, come nel punto B, si condurrà A B fino ad intersecare la linea indefinita C D in E; dal qual punto si potranno tirare quel numero di linee, che si vorrà a piacimento, e su queste riportando la misura C D dal *Cateto* all'infuori della Colonna (così di sopra la terza parte, come di sotto), si avrà l'affusatura della medesima Colonna perfettamente. Di quest'altra sorta di Colonne si può usare nell'Jonico, nel Corintio, e nel Composito.

Disegnate queste Colonne dritte, e volendole far torte (1) a similitudine di quelle di S. Pietro di Roma, devesi fare la Pianta, come si vede. Il Circoletto di mezzo indica col suo diametro quanto si vuol che torca la Colonna, il qual Circolo va diviso in otto parti; e tirate da questi punti di divisione le quattro linee paralelle al *Cateto*, si dividerà tutta l'altezza della Colonna in parti quarantotto. Dalle divisioni predette si tireranno tante linee orizzontali, che passando per le verticali condotte dai punti accennati del piccol Circolo, verrà così a formarsi colle loro intersezioni la Linea Spirale di mezzo. Le intersecazioni medesime saranno i Centri (o Asse) corrispondenti alla stessa Colonna diritta affusata, dalla quale si riporteranno le misure della grossezza della Colonna relative ad ogni linea trasversale, come si vede. Solo si deve avvertire, che i quattro Numeri 1, 2, 3, 4 segnati sulla Pianta devono servir solamente sino alla mezza montata, perchè il posamento vuol cominciare nel Centro, e proseguendo all'insù si serve del giro del Circolo; e nell'ultima mezza montata si dee tornare a servirsi dei medesimi Numeri, per terminar la Colonna nel Centro.

F I N E

5

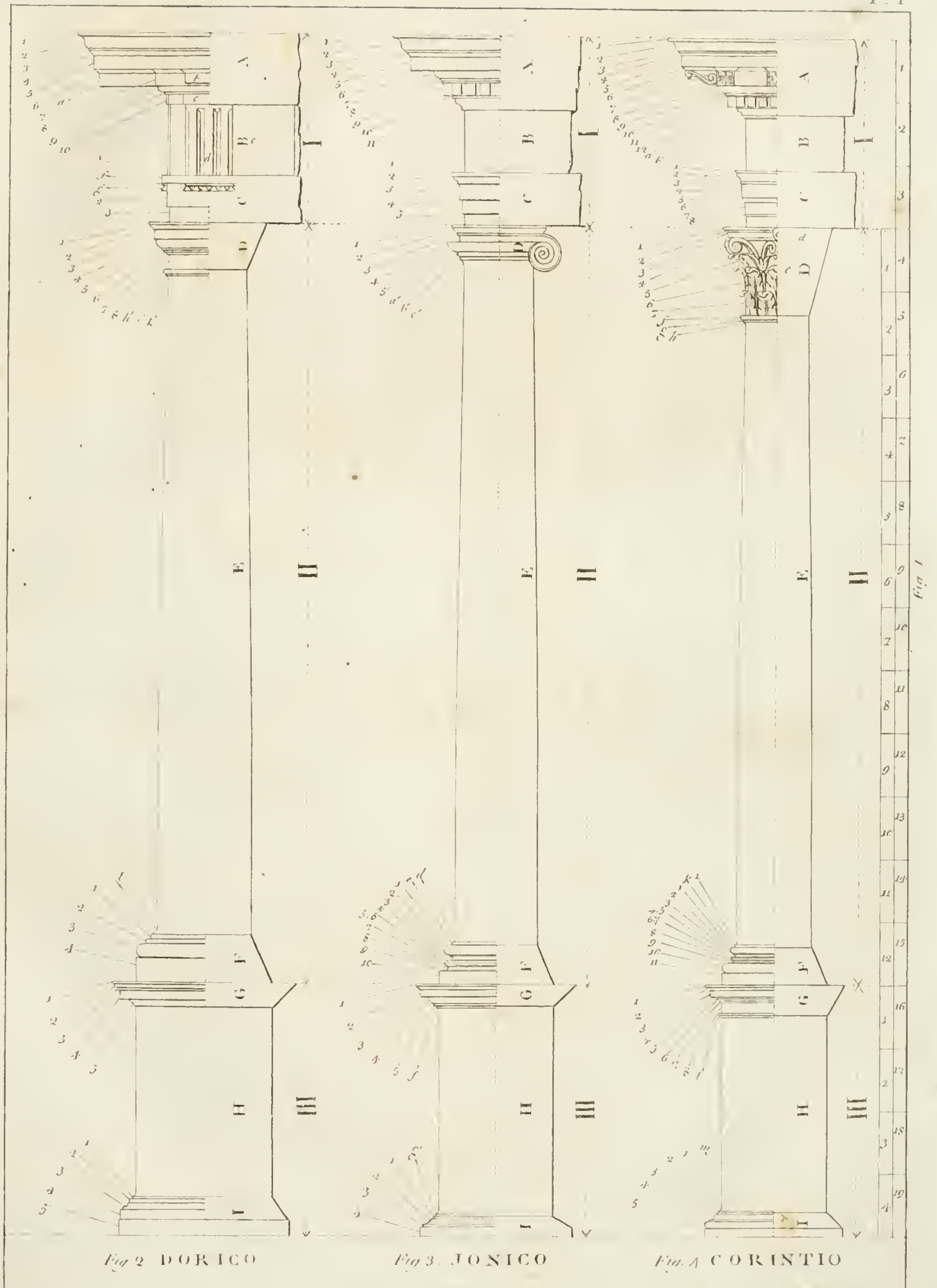
(1) Questa forma di Colonne Spirali è rigettata meritamente da tutti i più accreditati Architetti. Si è non ostante anco in questo seguitato il Vignola, perchè i Giovani vieppiù s'assuefacciano a rilevar dall'Icnografia l'Ortografia delle piu difficili parti, come sono appunto le circolarmente girate, o in qualunque altra foggia contorte.

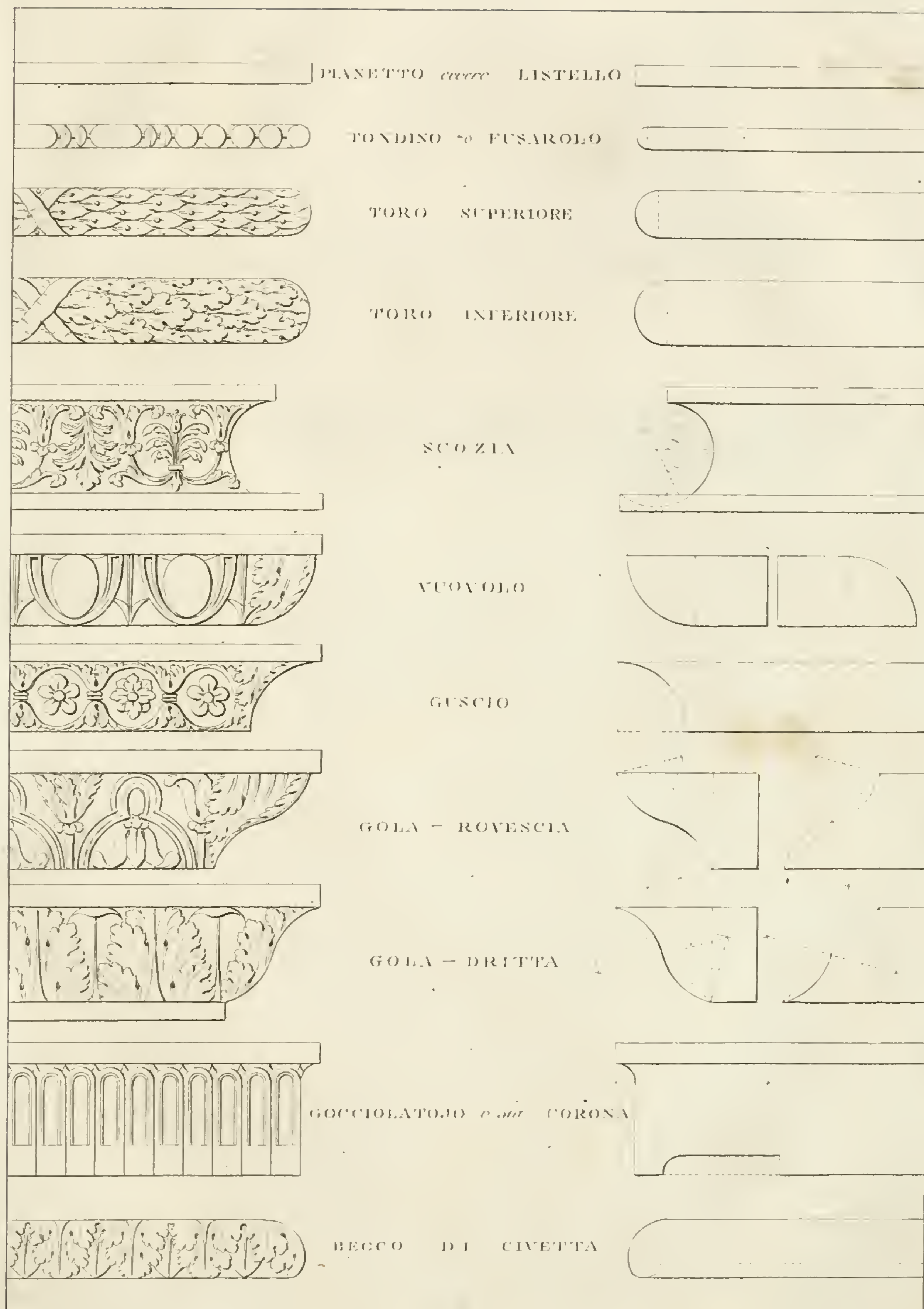
DENOMINAZIONE

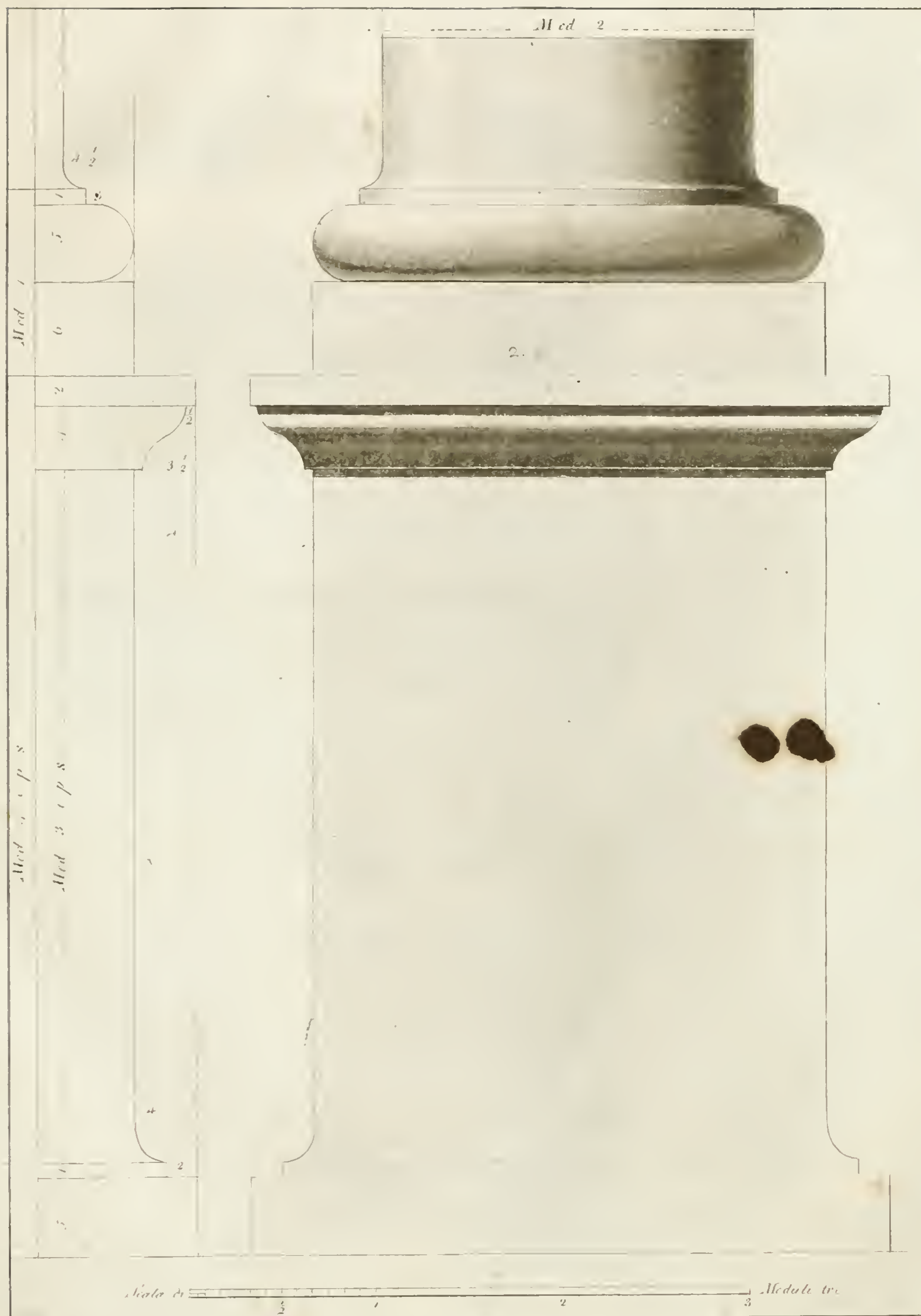
DELLE PARTI COMPONENTI I TRE PRINCIPALI ORDINI D'ARCHITETTURA

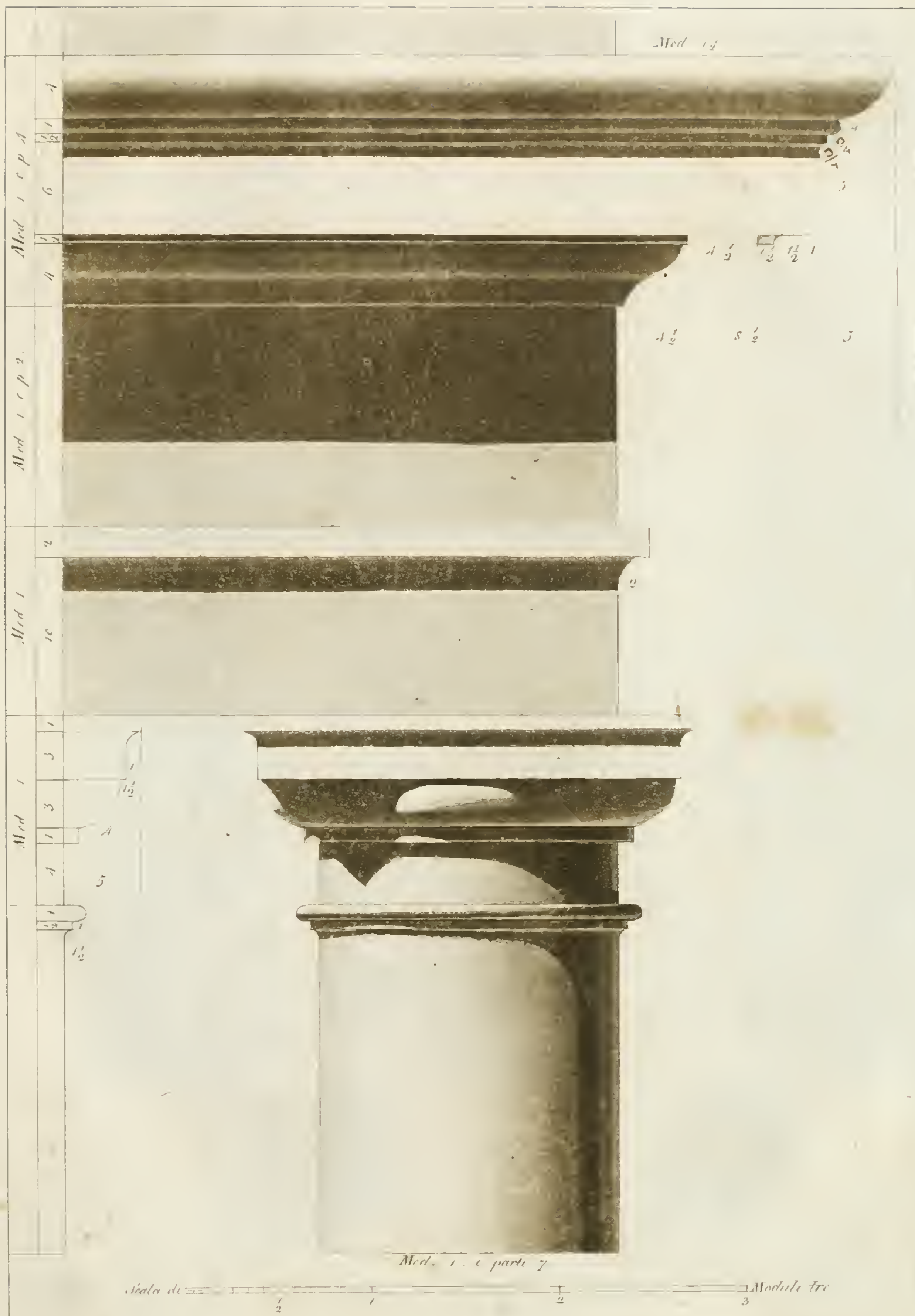
CHE RICHIAMA ALLA TAV. I.

L'Ordine è formato di	*Le Masse loro si suddividono in*	*Le Membrature del* DORICO *Fig. 2.*	JONICO *Fig. 3.*	CORINTIO *Fig. 4.*
I. CORNICIONE	A. CORNICE	1 Listello, ovvero Pianetto 2 Gola-diritta, o Sima 3 Pianetto, o Intaccatura 4 Gola-rovescia, o Onda 5 Gocciolatojo, o Corona 6 Goletta-rovescia 7 Fascia dei Modiglioni 8 Ovolo, o Vuovolo 9 Listello, o Regoletto 10 Fascia dei Capitelli *a* Modiglione in profilo *b* Modiglione di faccia *c* Cap tello del Triglifo	1 Listello 2 Gola-diritta 3 Pianetto 4 Gola-rovescia 5 Corona, o Gocciolatore 6 Ovolo 7 Tondino, o Fusarolo 8 Regoletto 9 Dentello 10 Piano dei Dentelli 11 Gola-rovescia	1 Listello 2 Gola-diritta 3 Regoletto 4 Gola-rovescia 5 Gocciolatojo 6 Gola-rovescia 7 Mutili, o Mensole 8 Ovolo 9 Tondino 10 Listello 11 Dentello. 12 Gola-rovescia
	B. FREGIO	*d* Triglifo, e suoi Cavetti *e* Metopa	- - - - - - - - - - - - - - - -	*a* Tondino *b* Listello.
	C. ARCHITRAVE	1 Pianetto, o Lista 2 Fascia superiore 3 Fascia inferiore *f* Listello delle Goccie *g* Goccie, o Campanelle	1 Pianetto 2 Gola-rovescia 3 Fascia superiore 4 Fascia di mezzo 5 Fascia inferiore	1 Pianetto 2 Gola-rovescia 3 Tondino 4 Fascia superiore 5 Gola-rovescia 6 Fascia di mezzo 7 Tondino 8 Fascia inferiore
II. COLONNA	D. CAPITELLO	1 Pianetto 2 Gola-rovescia 3 Gocciolatojo } Abaco, o Tavola 4 Ovolo, o Echino 5 6 7 } Anuletti, o Intaccature 8 Fregio del Capitello	1 Pianetto 2 Gola-rovescia } Abaco 3 Listello del Canale 4 Canale della Voluta 5 Ovolo	1 Cimazio 2 Listello 3 Gocciolatojo } Abaco 4 Caulicolo, o Viticcio 5 Foglie dei Caulicoli 6 Foglie superiori 7 Foglie inferiori *c* Fiore *d* Becco di Civetta *e* Campana
	E. FUSTO	*h* Astragalo, o Tondino *i* Sommo-scapo } Collarino *k* Ratta superiore *l* Ratta inferiore	*a* Tondino *b* Sommo-scapo } Coll. *c* Ratta superiore *d* Ratta inferiore *e* Imo-scapo	*f* Tondino *g* Sommo-scapo } Coll. *h* Ratta superiore *i* Ratta inferiore *k* Imo-scapo
	F. BASE	1 Imo-scapo 2 Tondino, o Bastoncino 3 Toro 4 Plinto	1 Toro, o Bastone 2 Listello 3 Scozia, o Cavetto superiore 4 Filetto 5, 6 Astragali, o Tondini 7 Listello 8 Scozia inferiore 9 Pianetto 10 Plinto	1 Toro superiore 2 Listello 3 Scozia superiore 4, 5 Listello, e Tond. 6, 7 Tondino, e List. 8 Scozia inferiore 9 Listello 10 Toro inferiore 11 Plinto
III. PIEDISTALLO	G. CIMASA	1 Pianetto 2 Ovolo 3 Listello, o Filetto 4 Gocciolatojo, o Corona 5 Gola-rovescia	1 Pianetto 2 Gola-rovescia 3 Gocciolatojo 4 Ovolo 5 Tondino	1 Pianetto 2 Gola-rovescia 3 Gocciolatojo 4 Gola-diritta 5 Tondino 6 Filetto 7 Fregio 8 Tondino
	H. TRONCO	- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -	*f* Listello superiore *g* Listello inferiore	*l* Listello superiore *m* Listello inferiore
	I. BASAMENTO	1 Listello 2 Tondino 3 Gola-diritta 4 Plinto, o Dado 5 Zoccolo	1 Tondino 2 Gola-diritta 3 Lista 4 Zoccolo	1 Tondino 2 Gola-diritta 3 Pianetto 4 Toro 5 Zoccolo


Fig 2 DORICO
Fig 3. JONICO
Fig. 4 CORINTIO
fig 1


PIANETTO ovvero LISTELLO
TONDINO o FUSAROLO
TORO SUPERIORE
TORO INFERIORE
SCOZIA
VUOVOLO
GUSCIO
GOLA – ROVESCIA
GOLA – DRITTA
GOCCIOLATOJO o sia CORONA
BECCO DI CIVETTA


Med 2
Moduli tre



Car. C. Bossi inc.

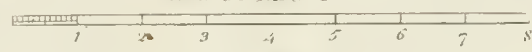


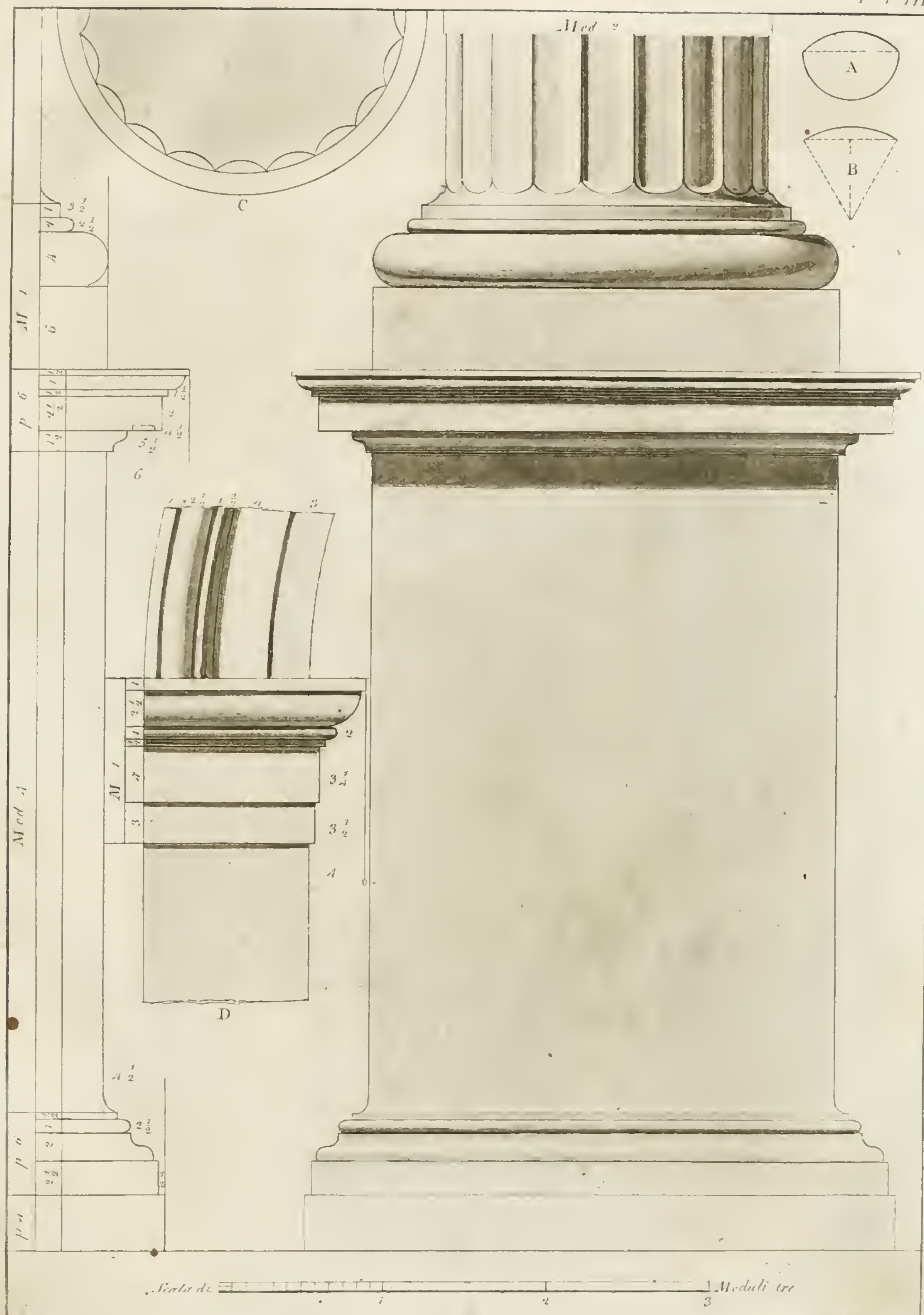
M 1 2/3
Scala di
1 2 3 4 5 6 7 8
Moduli otto

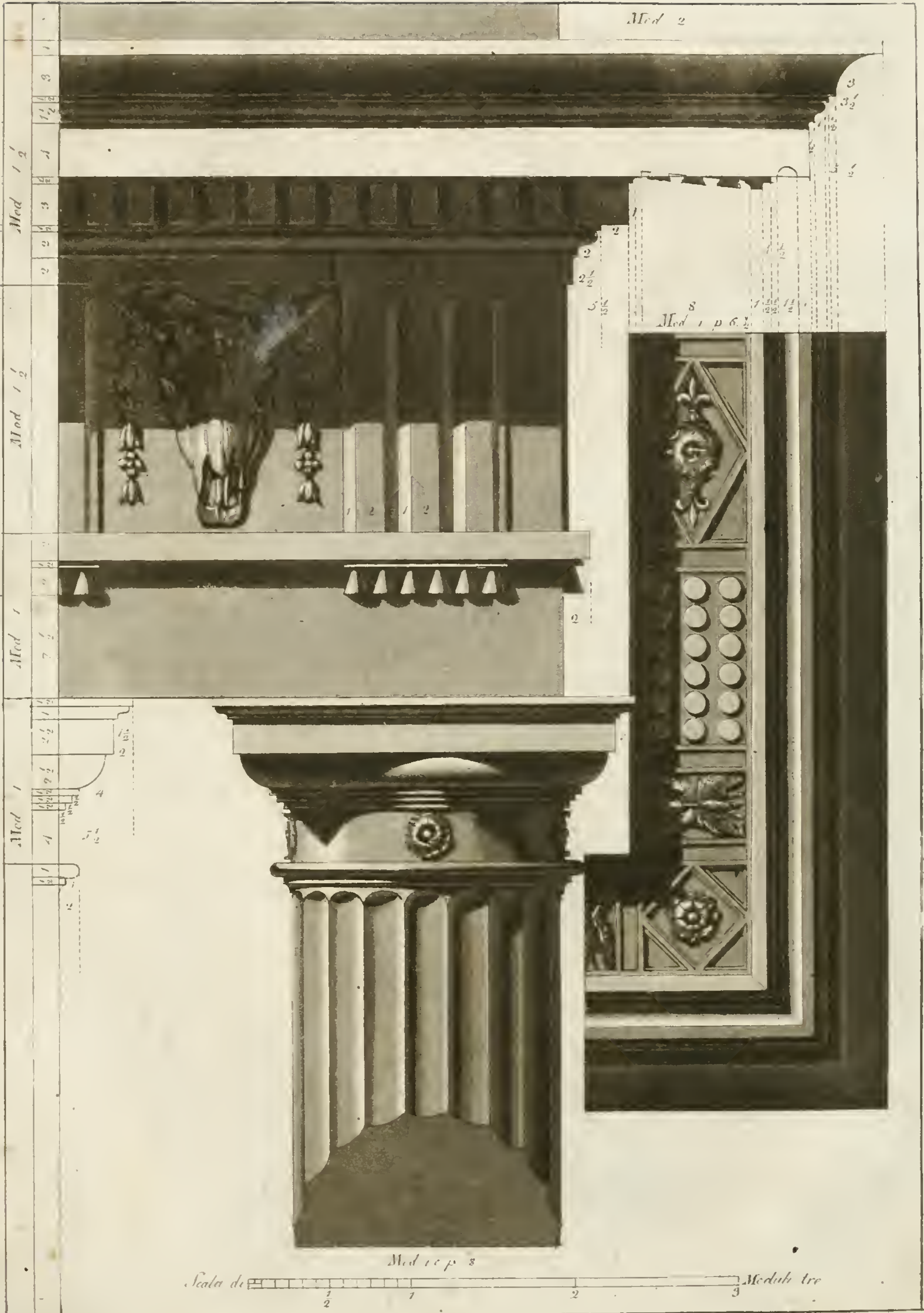

M 6 e p 6
M 7 e p 6
Scala di
Moduli elle
Cav. ... fec.

M. 8 e p. 9

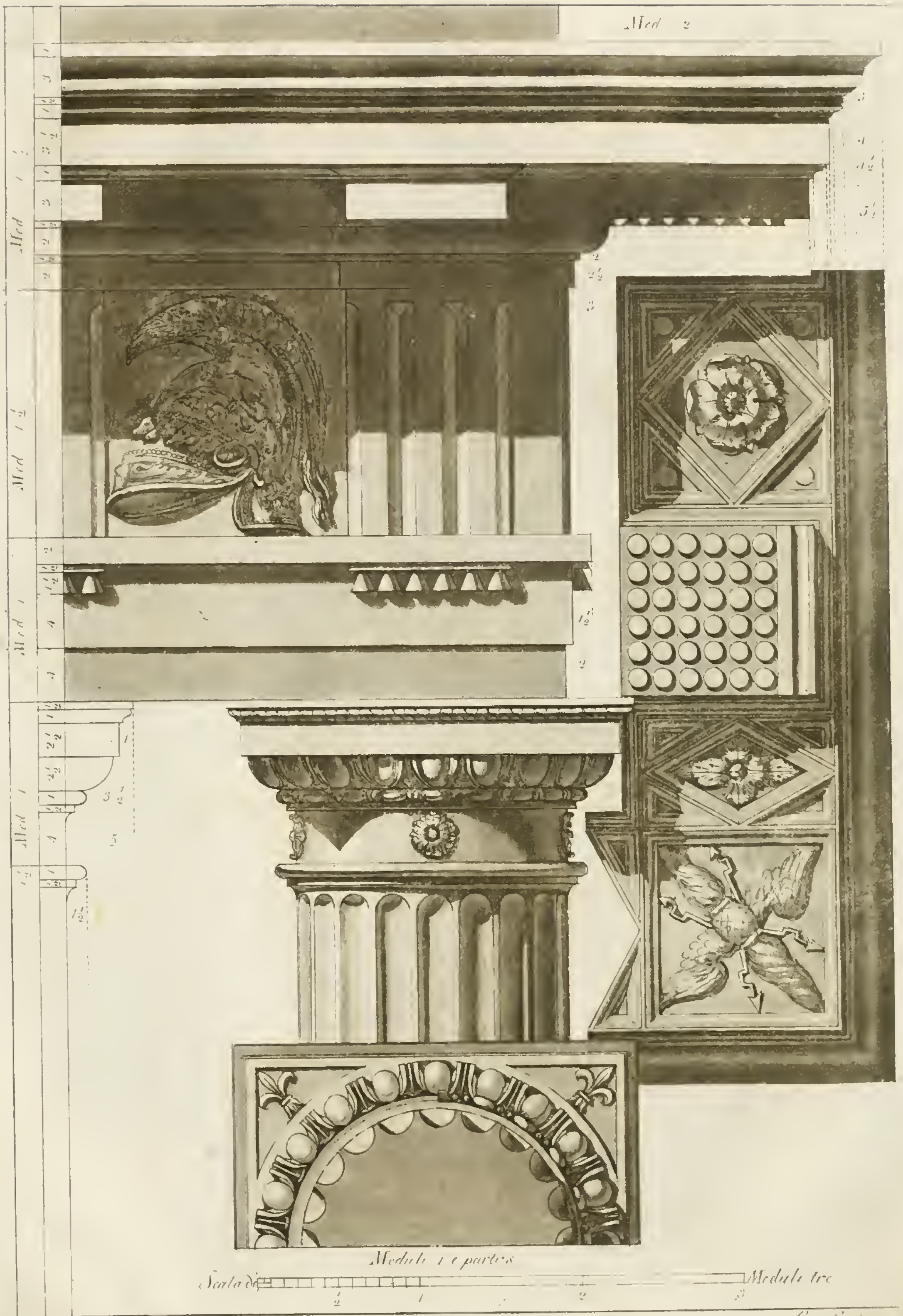
M. 10 e p. 9




Med. 2
A
B
C
D
Med. 1
Scala di Moduli tre
1
2
3



Car. Rossi fece


Med. 2
Med. 1 1/2
Med. 1 1/2
Med. 1
Med. 1
Moduli 1 e parti 8
Scala di
Moduli tre


Med. 5 1/2
Scala di 1/2 1 2 3 4 5 6 7 8 Med. 8
Car. C. Jose... in.



Cav. C. Rossi fece

M 1 ½
M 1 ⅓
M 1
M 1
M 5 p 4
M 1
M 7 p 8
M 1
P 6
M 4
P 10

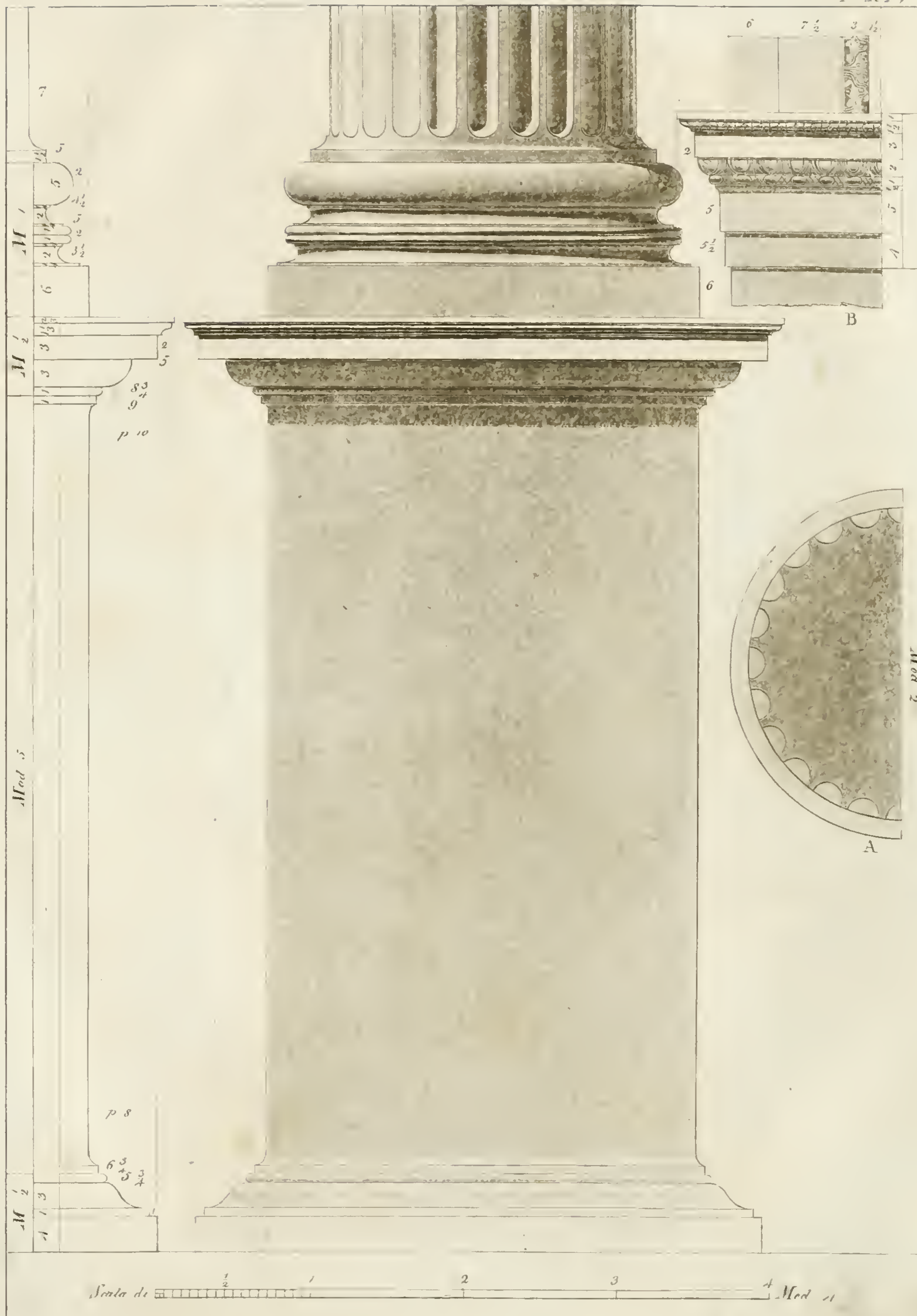
Mod 4
Mod 20

Mod 10
Mod 13.

1 2 3 4 5 6 7 8
Scala di Mod 8.

Cav C. Rossi fec.

T. XII



Med.ᵗ 1 e p.ᵗ 13.

Med.ᵗ 1 3/4

Med.ᵗ 1 1/2

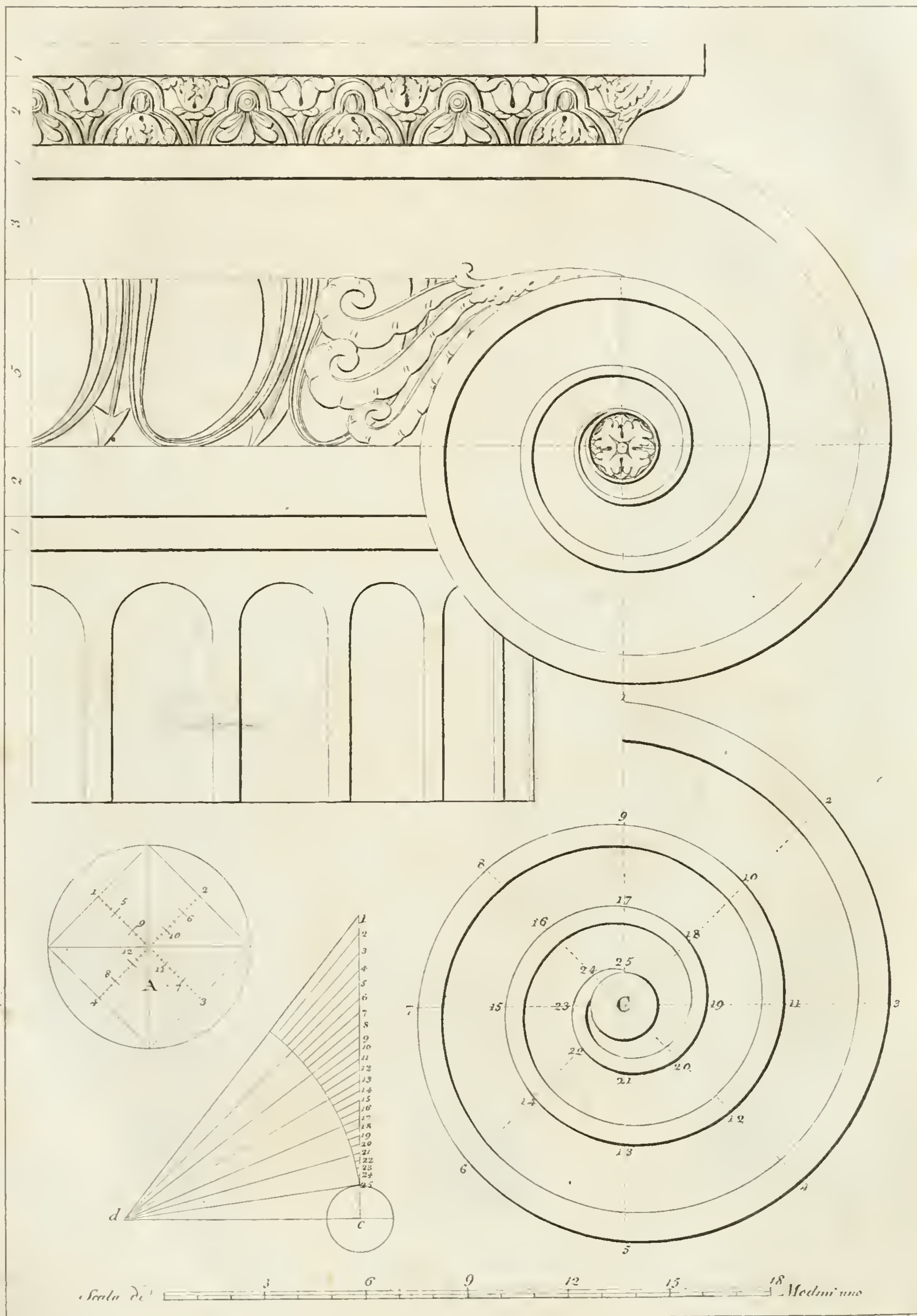
Med.ᵗ 1 1/4

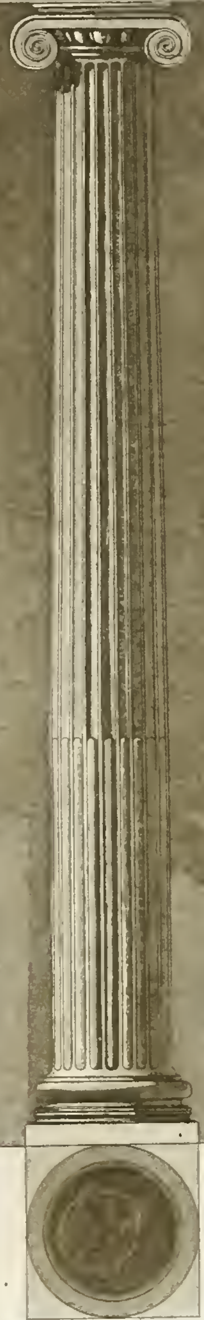
Med.ᵗ 1 e parti 12

Scala de Moduli tre

1/2 1 2 3

Car. C. Ossani fec.


1
2
1
3
5
2
1
A
C
d
c
9
17
25
Scala de
3
6
9
12
15
18
Moduli uno
Cav. C. Rossi fece



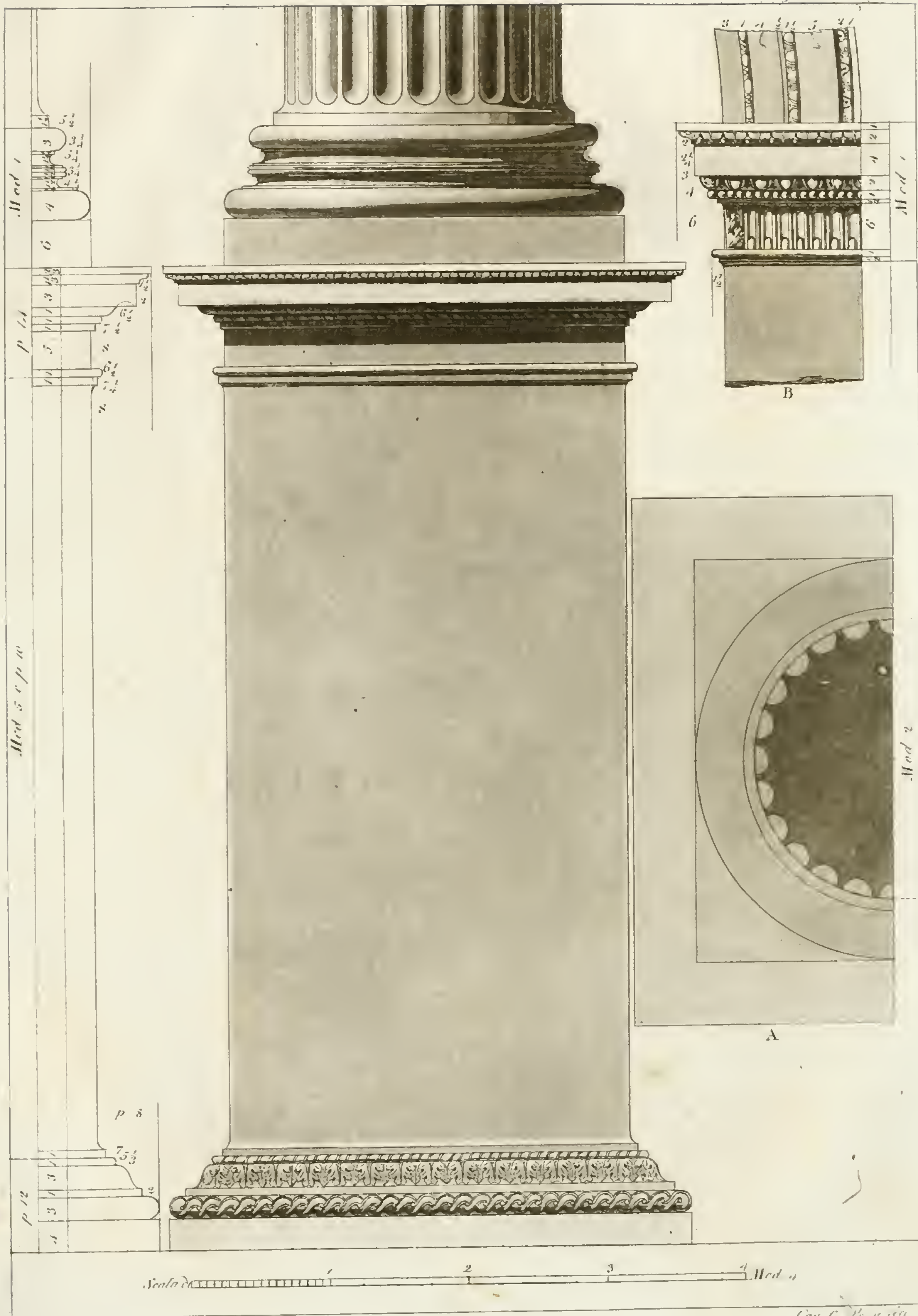

Cav. C. Rossi fece

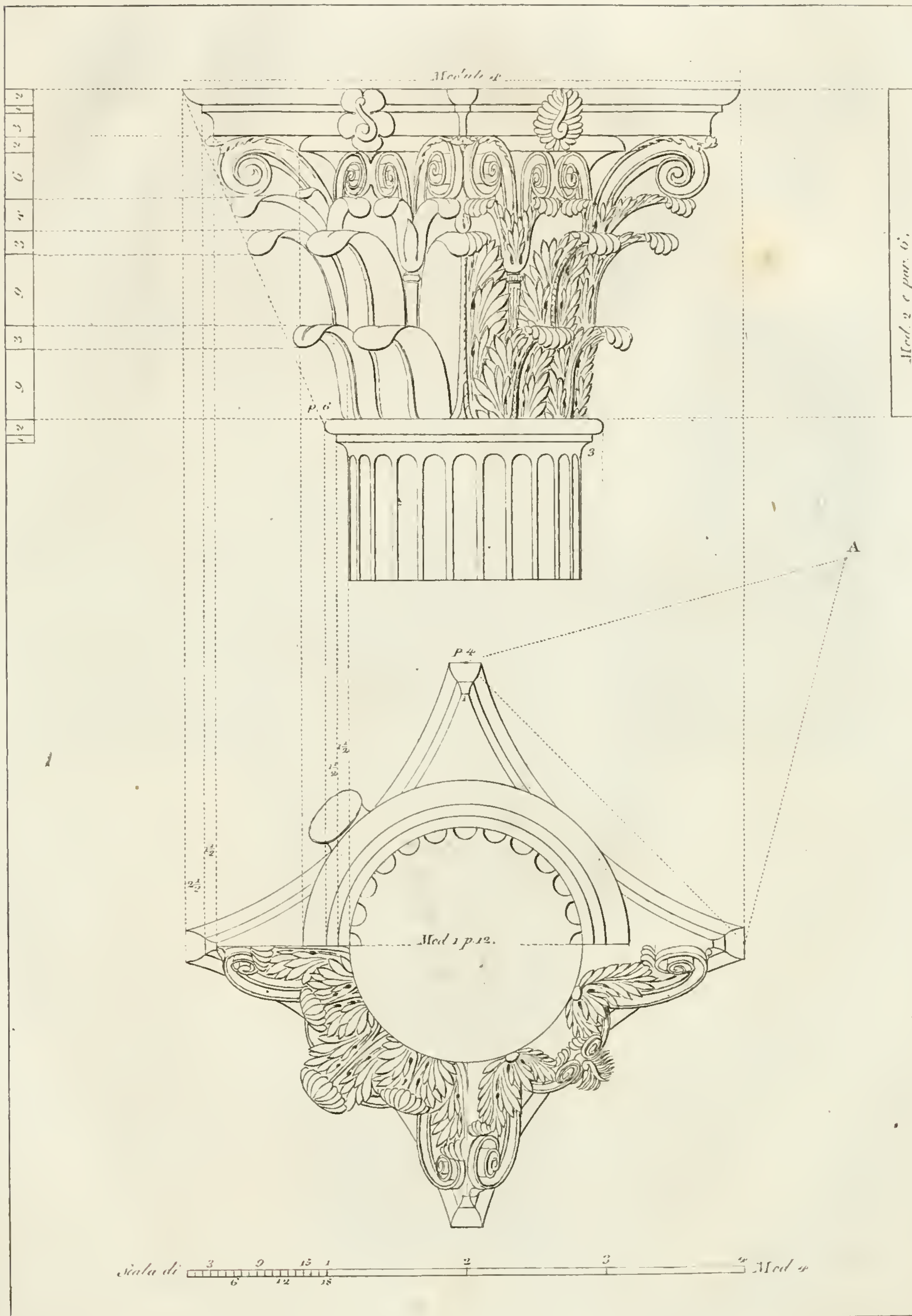


Cav. Cosimo Rossi f.

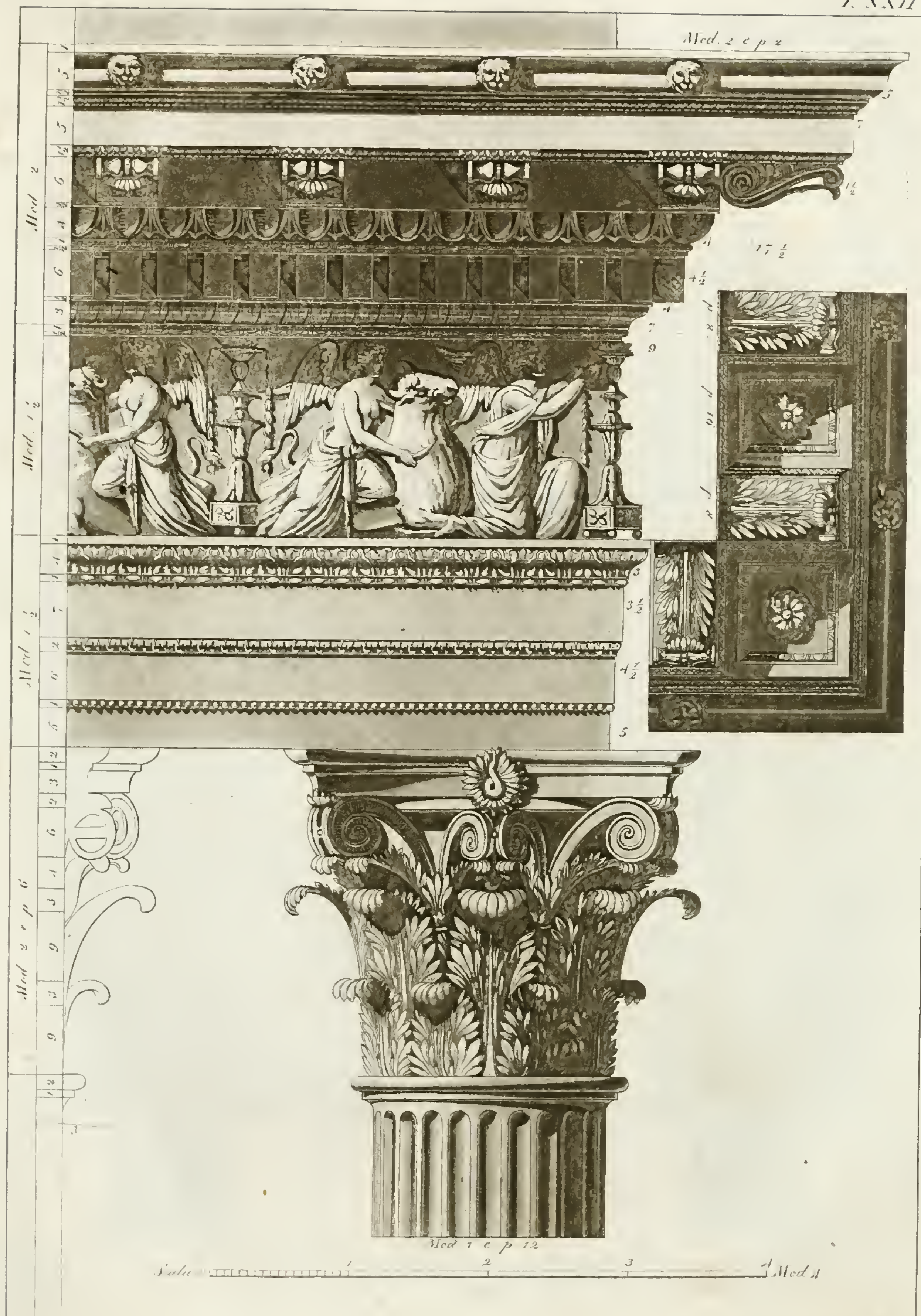


Cav. C. Rossi fece

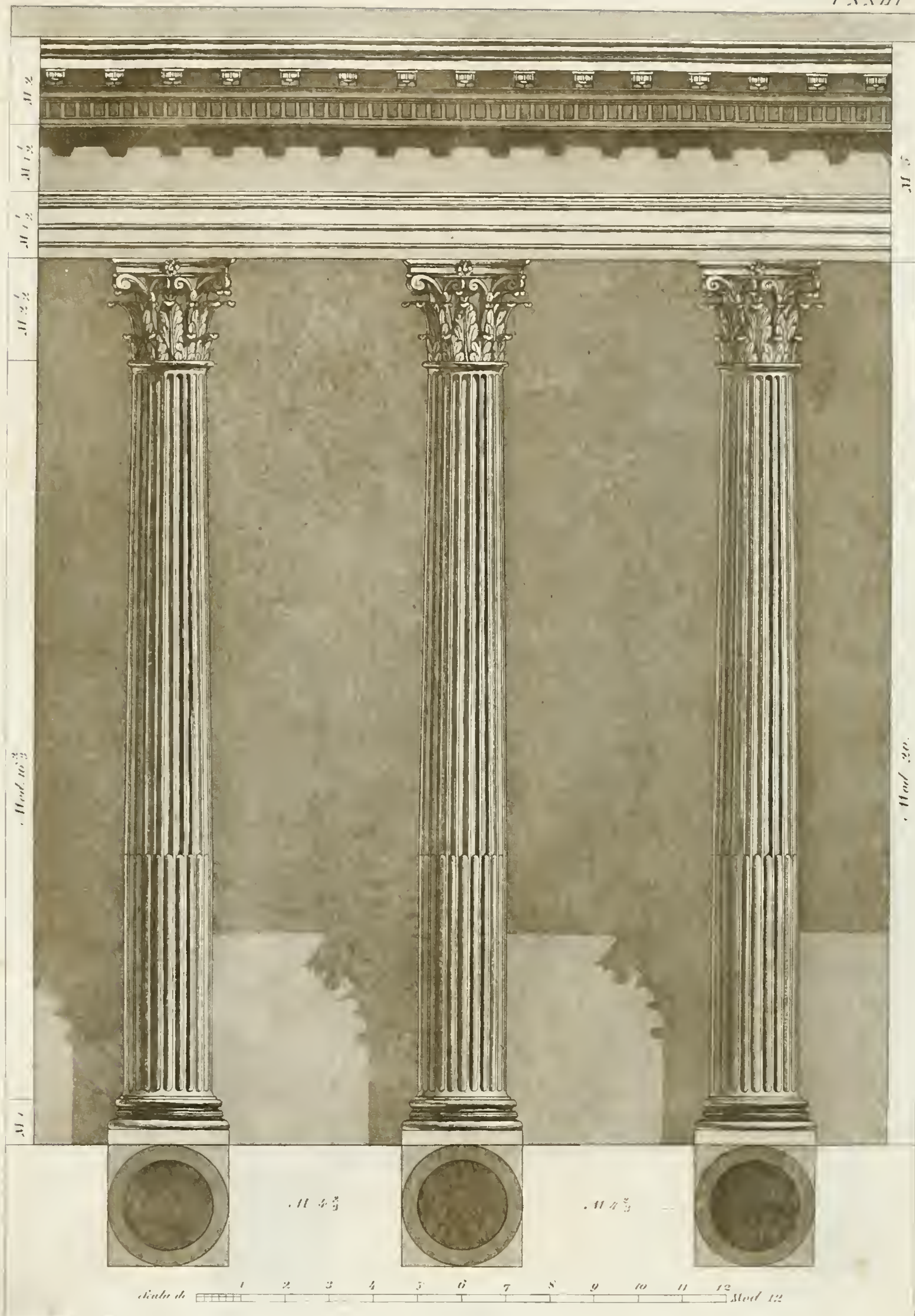

B
A
Med 1
Med 2
Med 3 e p 10
p 12
p 8
Scala di
Med 4
Cav. C. ... a gea



Cav. C. Rossi inc.



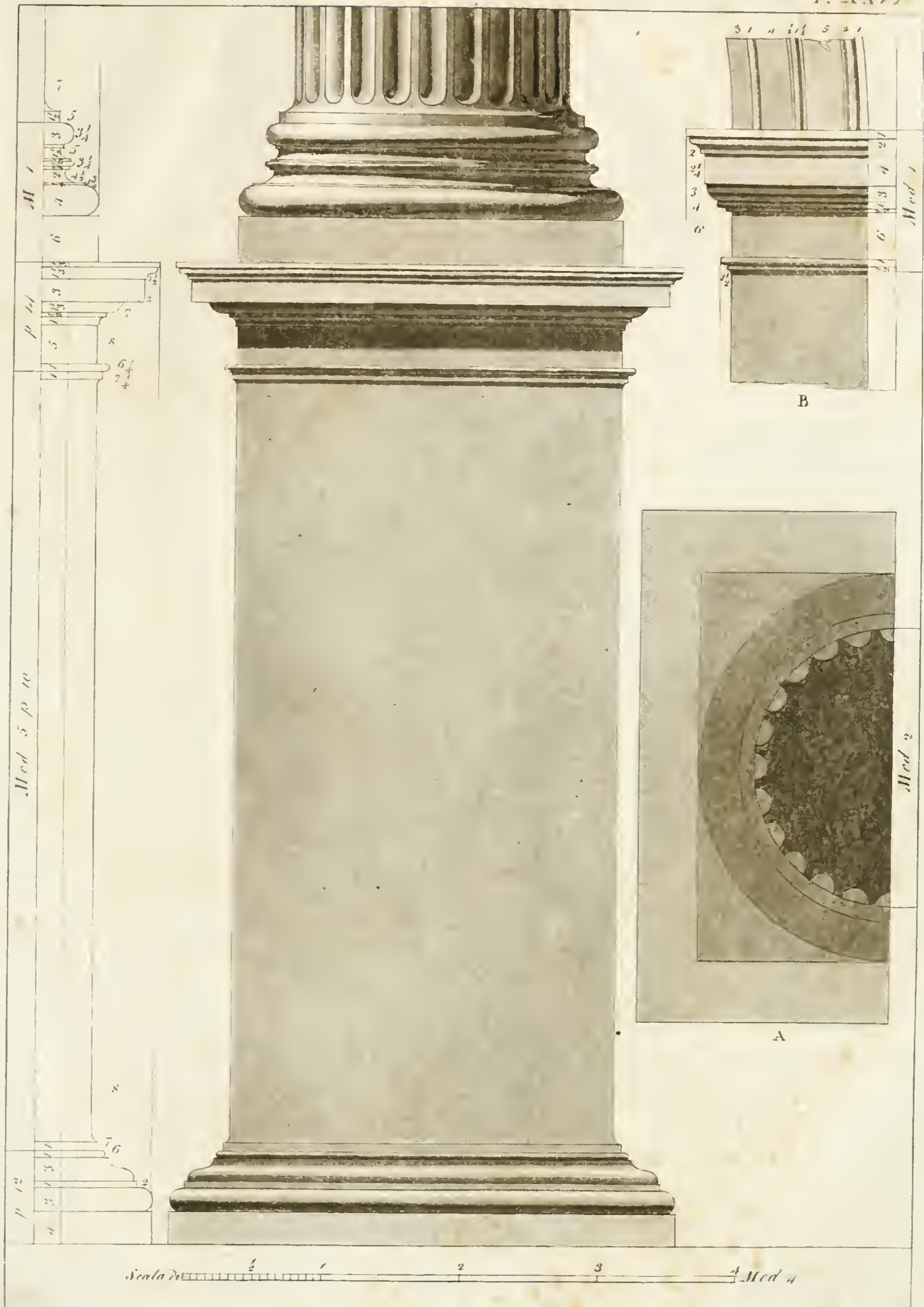
Cav. C. Rossini, fece.



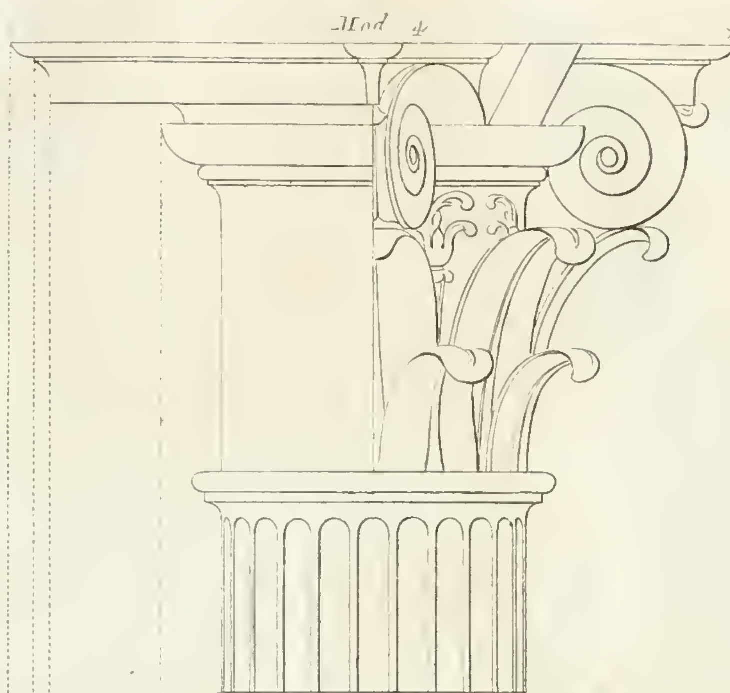
Cav. C. Rossi fece

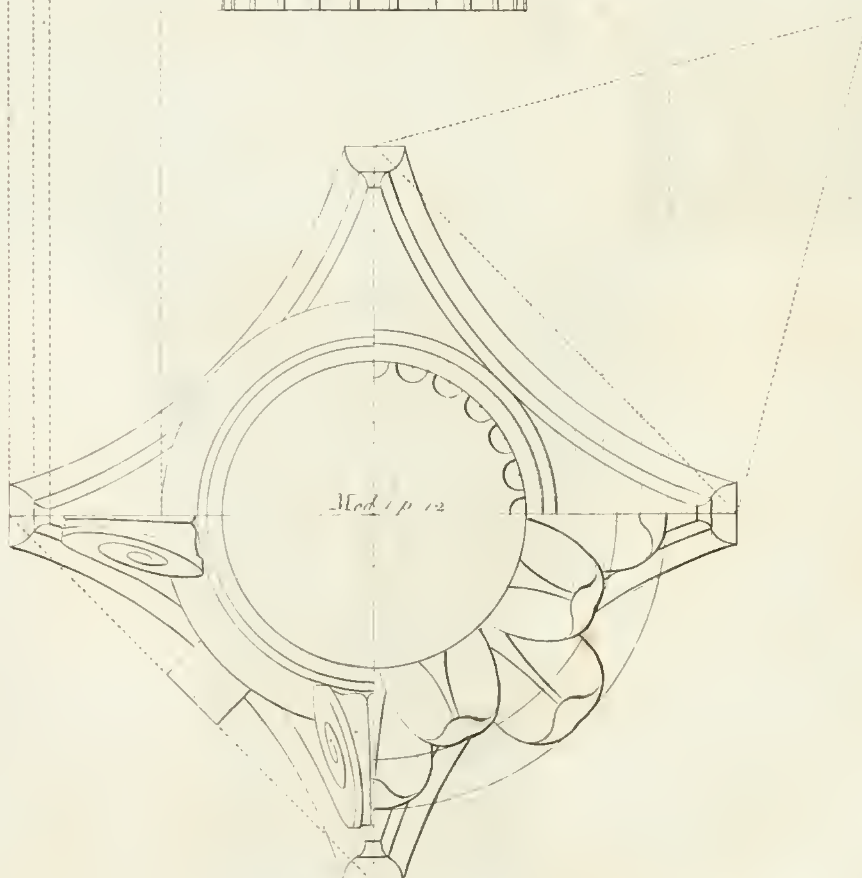

Mod. 9
M. 10
Mod. 18
Scala di
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 Mod. 13


M. 2
M. 1½
M. 1½
M. 2⅓
Med. 16⅔
M. 1
14
M. 5 e p. 10
12
Mod. 5.
M. 2.
Mod. 25.
Mod. 12
Mod. 14.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Scala di Moduli 10
Cav. C. Rossi fece



Cav. C. Rossi fece



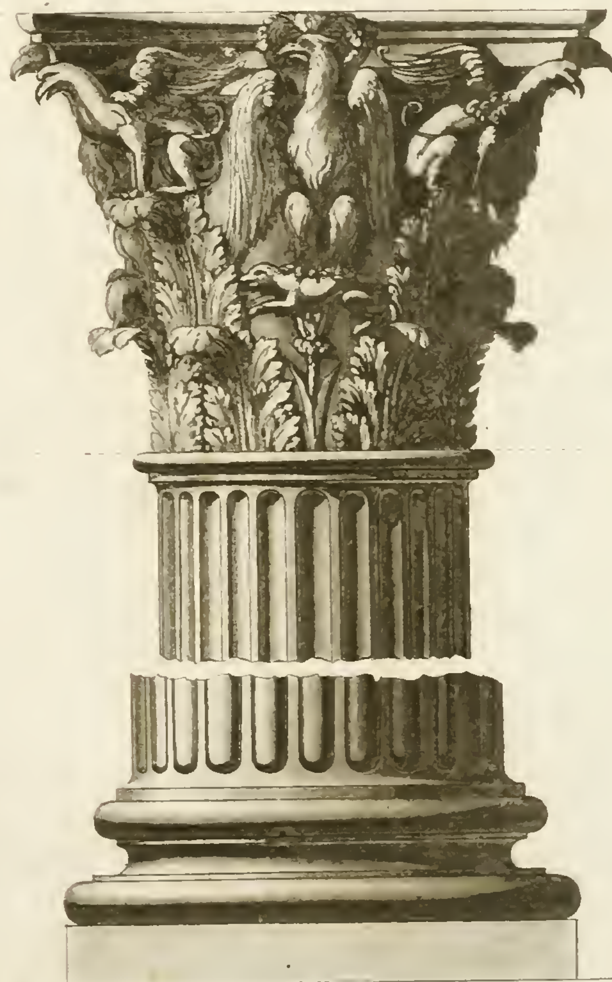


Cav. C. Rossi fece

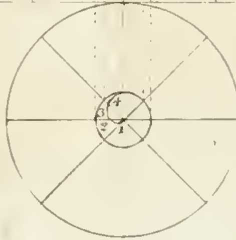


Cav. C. Oesai f.




Med. 2 p. 6.
Med. 2 p. 6.
Med. 1
Scala di
3 6 9 12 15 18
1 2 3 4 Med. 4

METODO PRATICO PER L' AFFUSATURA CONCOIDALE



Il metodo di Vignola guida assolutamente alla Concoide di Nicomede Per trovare il Polo E si prenda no i raggi del Gonfiamento *C D. e della* Diminuzione *della Colonna A F. si moltiplichi la loro Somma per la loro differenza e da queste predette si estragga la radice quadra che sia F B; la Linea D E. sarà la quarta proporzionale dopo il raggio della* diminuzione *A F, la radice trovata F B e la Linea B. D differenza dell' altezza D E. da quella radice; e $\frac{DB}{DE}$ sarà la tangente dell' Angolo D E B.*

Cav. Rossi inc.

Cas. 58